



il giornale dello **Spinone**

N° 90 -Novembre 2014

GUENDA

di Mario Di Pinto

La prematura dipartita dell'ottima Spinona allevata dai fratelli Quargnolo, di proprietà di Franco Fusi e condotta da Pino Giacotti.



Sembra sia un nome d'origine celtica che stava a significare il color bianco splendente. E Guenda si chiamava anche la sfortunata protagonista di un romanzo del 1918, morta di appendicite che allora era un grosso guaio. Il tutto è quindi in qualche modo coerente con la nostra Guenda, la Spinona bianca-arancio di Franco Fusi, selezionata per la squadra di Coppa Italia che però – andata in calore – aveva dovuto lasciare il posto alla riserva Iso del Buonsanto.

Poi venerdì 17 (...e dicono che non bisogna crederci) le è venuta la torsione dello stomaco e non ce l'ha fatta (com'era avvenuto con l'appendicite per la signora Guenda del romanzo).

Franco Fusi aveva il groppo in gola nel dirmelo e tutti noi piangiamo la grande perdita nel già esiguo patrimonio spinonistico di alta qualità.

Era nata in Friuli da una ottima cagna dei Fratelli Quargnolo e da quel Tobia, padre di molti degli Spinoni vincenti oggi in circolazione; era sta-

ta avviata dal maestro-cinofilo Egidio Villa ed io la vidi all'opera poco più che cucciolona in una prova sulla scaltrissima selvaggina nelle zone di ripopolamento del Novarese, dove dimostrò subito le sue eccelse qualità, in virtù delle quali rendeva facili le cose difficili: nella fattispecie, un punto con grande sicurezza su di un fagiano indavolato che nel tentativo di sottrarsi alla sua persecutrice ebbe la sola alternativa di cercar scampo nell'immobilità.

Non ci volle perciò grande intuito nel

predire a Guenda un brillante futuro. Come di consueto, Egidio Villa non volle proseguire nel presentare la sua giovane allieva, che passò quindi nelle mani di Pino Giacotti, l'ottimo professionista che ha scelto di dedicarsi ai Continentali italiani, con la quale ha colto risultati di prestigio anche all'estero su starne vere dove, per mettersi in luce, uno Spinone deve avere un gran paio di coglioni (...quando è femmina non so come si dice). Al di là dell'efficienza venatoria, conquistava la sua eleganza in virtù di un portamento di testa entusiasmante che nel contatto diretto con la selvaggina e nella presa di punto forniva emozioni mozzafiato e che conquistavano l'appassionato cinofilo di qualsiasi razza: ed è così, perché un gran Spinone, prima di essere tale, è innanzitutto un gran cane! Ho avuto la fortuna di cacciare alcune volte con Guenda e di ammirarne sia le già decantate qualità di stile, sia l'efficienza per il carniere ed il sollecito riporto, a conferma (se mai ce ne fosse bisogno) che per il vero Spinone, caccia e prove sono la stessa cosa. Inorridisco quando sento dire che per massimizzare il risultato in quest'ultime, si deve evitare l'impegno a caccia! Certo che se un cac-

ciatore non sa andare a caccia, non saprà neppure condurre il suo cane (cioè indifferentemente in caccia o in prove).

Guenda era una cagna anche dotata di notevole tipicità morfologica, che incassava cartellini pure sul ring: fu infatti la vincitrice del "Trofeo Bello e bravo" nell'ultimo "triennale" di Castrocaro a cui abbinò successi da pelle d'oca sui difficili calanchi di Pian di Spino, ovvero terreni al limite della praticabilità, dove nel richiamo fece due punti su lepre ed uno su fagiano, risolto al termine di una bella guidata.

È stata coperta (una sola volta) dal fratellastro Falco di Morghengo e mi dicono che i loro prodotti sono promettenti. Franco Fusi e Pino Giacotti son gente abituata a parlar poco e a non raccontar fandonie, quindi c'è da sperare in bene....

Il Commento di Bonasegale

La torsione dello stomaco è una patologia ereditaria che – se non viene diagnosticata immediatamente – e quindi operata d'urgenza – è letale. E così come per tutte (o quasi) le patologie ereditarie mortali, la torsione dello stomaco si trasmette come carattere dominante.

L'aspetto più imbarazzante della torsione è che solitamente colpisce soggetti in età già avanzata, (5 anni ed oltre) quando cioè i portatori della patologia hanno già riprodotto e quindi trasmesso alla progenie l'attitudine alla torsione.

Malgrado sia un carattere dominante, i soggetti dotati della relativa coppia di geni in forma omozigote sono relativamente pochi: e per gli eterozigoti la trasmissione affligge dal 25 al 50% dei discendenti.

A questo proposito, c'è chi impreca contro la consanguineità... che però fissa tutto: cioè il male ma anche il bene!

In proposito, l'unica consolazione è che oggi vien facilmente praticata la gastropessi circumcostale preventiva (operazione molto poco invasiva praticata dall'età di 18 mesi circa) che lega la parete dello stomaco al costato, evitando così qualsiasi possibilità che si verifichi la torsione dello stomaco.

Quindi, amici spinonisti, è solo una questione di soldi (che comunque sono poca cosa rispetto a quel che di norma si paga come parcella al dresser).